



Giovanni Pisano



Maria di Mosè

Particolare.

Sienna, Museo dell'Opera del Duomo



Giovanni Pisano



Sibilla (1284-85)

Particolare

Senza, Museo dell'Opera del Duomo



Giovanni Pisano

Giovanni Pisano conclude il pulpito di Sant'Andrea a Pistoia nel 1301. A quanto riferisce il Vasari, impiegò quattro anni a scolpirlo. L'impianto poligonale ricalca quello dei pulpiti del padre Nicola a Pisa e a Siena, simile è anche il programma iconografico. Le varianti maggiori, sul piano strutturale, si riscontrano nelle sculture degli animali del basamento: l'aquila, il grifone e il leone alato, costruite con una forza plastica che è al limite della violenza. Ma gli stessi episodi rappresentati nelle specchiature raggiungono inediti effetti drammatici, che scaturiscono dal concitato contrapporsi di gesti aspri e strappati, dall'estrema sinteticità, che talvolta perviene a una sorta di dissonanza, di deformazione espressionistica, nei volti contratti, nel gesticolare innaturale.

Questo supremo capolavoro mette in scena una forma di drammatizzazione estremamente moderna; il racconto è pieno di sussulti e di contrasti, ma anche di brani nei quali il fremito nervoso si traduce in sospiro, la violenza in tenerezza, come nell'Annunciazione, vivificata dalla classica armonia di ogni



Strage degli innocenti (1301)
Particolare.
Pistoia, chiesa di Sant'Andrea



Giovanni Pisano



Sibilla (1301)
Pistoia, pulpito della chiesa di Sant'Andrea

Giovanni ha sentito "il breve poema delle Sibille come una sorta di prefigurazione del più delicato mistero della devozione mariana, quello dell'Annunciazione".

In loro lo scultore ha voluto mettere in luce "la straordinaria naturalezza e la spontaneità dei gesti" (Carli).



Giovanni Pisano



Annunciazione (1301)
Pistoia, pulpito della chiesa di Sant'Andrea

“Né Giotto, né Simone Martini, né i Lorenzetti riusciranno o si proporranno di conferire una così trepida e delicata intimità al soprannaturale colloquio tra l'angelo

radioso che avanza con dolce insistenza, quasi a sondare i sentimenti della Vergine, e questa che si ritrae colta da timore e umiltà” (Carli).



Giovanni Pisano



Angelo tetramorfo (1301)
Pistoia, pulpito della chiesa di Sant'Andrea

"Appare potentemente idealizzato non soltanto nella classica purezza dei suoi lineamenti, ma anche nella levità con cui il suo corpo flessuoso sembra svincolarsi dalle due massicce figure animalesche... per innalzarsi alla contemplazione dell'eterna Verità: il suo volto estatico appare irradiato di luce" (Carli).

Nella stupenda tipologia di questo

volto si nota una ripresa da un modello antico, presunto ritratto di Alessandro Magno.

"Nel volto dell'angelo pistoiese l'intensità espressiva è il prodotto di una impressione antica... il sensitivo modellato della superficie" rivela "la profondità del segno lasciato nella memoria dell'artista dal modello classico" (Seidel).



Giovanni Pisano



Giovanni Pisano
Angelo tetramorfo
Particolare del volto di fronte.
Pistoia, pulpito della chiesa di Sant'Andrea



Arte ellenistica
Alessandro Magno
Boston, Museum of Fine Arts.



Giovanni Pisano



Atlante (1301)
Pistoia, pulpito della chiesa di Sant'Andrea

"Ma la figura più nuova e persino conturbante di questa concitata e inquieta ouverture allo spettacolo umano-divino del pulpito è l'Adamo-Atlante: vera imago doloris in cui l'amara espressione del volto dai lineamenti contratti trova

rispondenza nelle membra impegnate in un immane sforzo. Nessuna invenzione, nemmeno nell'antichità, appare concepita con maggiore libertà ed è in grado di trasmetterci con altrettanta immediatezza un senso di pena e di lotta" (Carli),



Giovanni Pisano



Madonna con Bambino (1305-1306)
Marmo, Alt. 129 cm.
Padova, cappella degli Scrovegni

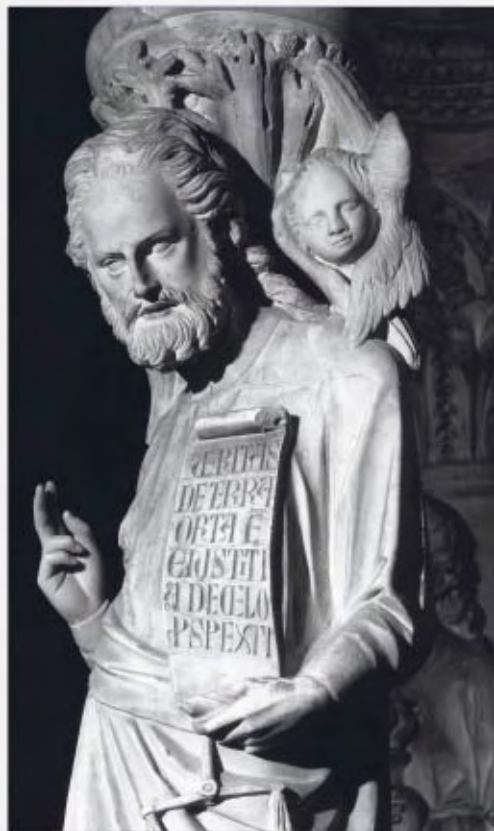
A Padova Giovanni Pisano lavora quasi contemporaneamente a Giotto. Il tema del "colloquio" torna qui con accenti molto più intensi, mentre la linea sinuosa e il palpito febbrile che vibra in ogni particolare sono l'indice

dell'evoluzione in senso gotico del linguaggio espressivo di Giovanni Pisano. La presenza di quest'opera nella cappella degli Scrovegni non è necessariamente indicativa di un incontro "intellettuale" con Giotto.



Giovanni Pisano

Il pulpito del duomo di Pisa è il più articolato e grandioso. Le specchiature con Storie di Cristo e della Passione sono nove, inoltre nel basamento troviamo le Virtù Teologali, Cardinali e Liberali, gli Evangelisti, San Michele ed Ercole. "A confronto con il pulpito pistoiese, si osserva un ulteriore, estremo degradarsi e scarnificarsi dei volumi... I gesti dei personaggi si esasperano, le loro proporzioni si allungano, i passaggi tra pieni e vuoti si fanno più bruschi e le stivate figure emergono dai fondi come lingue di fiamme agitate da un vento tempestoso... Qui l'arte di Giovanni Pisano, già così sapiente e coltivata nelle reminiscenze del mondo classico e nell'interpretazione del più raffinato linguaggio lineare gotico, sembra attingere ad oscure fonti di espressionismo popolare, nell'urgenza di farsi specchio immediato di una tormentata spiritualità e di dare significato universale alle storie di Cristo e alla finale tragedia dell'umanità" (Carli).



Pulpito (1302-1310)
Pisa, Duomo



Giovanni Pisano



Crocifissione (1302-1310)

Particolare.
Pisa, pulpito del Duomo

In questo potente particolare della Crocifissione si concentra il dramma di Maria che perde i sensi per la morte del Figlio, sostenuta dalle Pie Donne e da San Giovanni. Il classicismo delle figure, che vediamo per esempio nelle vesti, è

come agitato da un senso drammatico più accentuato che a Pistoia; esso si disegna sui volti sconvolti, descritti con una forza di sintesi che è al limite dell'espressionismo.



Giovanni Pisano



La Fortezza (1302-1310)
Pisa, pulpito del Duomo

E' una delle tre Virtù cardinali collocate sul basamento del pulpito. Tratti classicheggianti sono visibili nel volto e

nell'acconciatura, ma sono il modellato stesso e l'essenzialità plastica a rifarsi alla scultura antica.



Giovanni Pisano



Elevatio animae della regina Margherita di Brabante (1313-1314)
Genova, Museo di Sant'Agostino

Insieme alle due figure dei due angeli, quella che rappresenta l'elevatio animae della regina Margherita di Brabante al cielo è quanto rimane della sommità del suo monumento funebre. Moglie dell'imperatore Arrigo VII era morta a Genova nel 1311 a trentasei anni. Questo monumento è l'ultima opera

di Giovanni Pisano. Nella straordinaria finezza lineare, nella purezza dei profili, specie in quelli della regina, nella idealizzazione del volto, Giovanni "ricupera quell'intimo sentore di classicità" (Carli) che in qualche misura lo ricongiunge alla poetica di Nicola.